

passando dalla storica macchina da cucire alla produzione di compressori per frigoriferi;

il gruppo Necchi è arrivato ad avere negli anni di maggiore produzione una forza lavoro dipendente di circa 7000 unità. Oggi rimane il dramma di 371 dipendenti in gran parte in età lavorativa avanzata ma che non hanno ancora maturato i requisiti pensionistici. Circa 70 lavoratori in particolare rimarranno semplicemente disoccupati e confidano nella emanazione da parte del Ministro del lavoro del decreto che applichi loro la così detta « mobilità lunga ». A suo tempo il Ministro del lavoro si è dichiarato a valutare favorevolmente tale possibilità —:

se, nonostante lo stato di liquidazione e concordato preventivo della Necchi, non ritenga di voler adottare in via urgente il provvedimento che favorisca la « mobilità lunga » per i 70 dipendenti della Necchi;

se non ritenga infine, opportuno di concerto con la regione Lombardia e con gli enti locali lombardi assumere tutte le iniziative opportune per verificare la possibilità di ricollocare in altre aziende i restanti lavoratori dipendenti della Necchi venendo così incontro ad effettive domande di lavoro certamente esistenti sul territorio;

se non ritenga di dover individuare specifiche misure di sostegno economico in favore dei suddetti operai. (4-07848)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano « *Bresciaoggi* » di mercoledì 4 ottobre 2003, un bracconiere di 53 anni è stato

arrestato dai carabinieri di Collio per resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale;

l'uomo, armato di bastone, avrebbe aggredito i militari, intervenuti su richieste degli uomini del Noa, il nucleo operativo antibracconaggio;

le guardie del Noa hanno individuato il bracconiere al termine di una ricerca durata alcune ore, dopo che l'uomo era riuscito a sfuggire alla cattura, ma sono state costrette a chiamare i carabinieri a causa della violenta reazione del bracconiere;

nell'abitazione del bracconiere, le guardie forestali del Nucleo operativo antibracconaggio hanno trovato una decina di archetti, 31 trappole a scatto e ben 400 « chiavetti » di legno, che servono come « lucchetto » per le trappole, oltre a un numero imprecisato di uccelli morti di specie protetta;

ciò che ad avviso dell'interrogante appare ancor più grave è la reazione del sindaco di Collio, Piero Paterlini, che ha stigmatizzato non l'azione del bracconiere, come il suo incarico istituzionale — ma anche l'applicazione di un elementare senso civico — avrebbe lasciato immaginare, bensì il comportamento delle guardie del Noa, che, ad avviso del Paterlini, rischia di esasperare un clima di tensione, che potrebbe sfociare in qualche grave incidente;

il sindaco di Collio ha pertanto chiesto al prefetto di fare allontanare le squadre del nucleo antibracconaggio e ha anche annunciato di voler presentare una denuncia per diffamazione degli abitanti di Collio, a carico delle squadre del Noa, e di volersi costituire parte civile —:

se il Ministro delle politiche agricole e forestali non intenda difendere e sostenere le azioni di tutela della fauna selvatica effettuate da parte delle squadre antibracconaggio e se non ritenga di dover intensificare tali azioni nelle zone dove purtroppo è ancora diffusa la cattura e la caccia illecita di specie protette;

se il Ministro dell'interno non consideri di enorme gravità le affermazioni del sindaco di Collio e quali misure intenda adottare a tutela dei funzionari di pubblica sicurezza che si adoperano per garantire il rispetto delle leggi e la tutela del patrimonio faunistico dello Stato. (4-07846)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa (*La Nuova Venezia* del 22 ottobre 2003) nel 1999 è stato attivato dalla ASL 12 di Venezia un programma di ricerca denominato «Laguna Veneta: rischio per la salute umana associato all'introduzione ed alla presenza di microrganismi chimici ad alto potenziale tossico» coordinato dal professor Alessandro Di Domenico dell'istituto superiore di sanità;

l'obiettivo della ricerca doveva essere quello di «misurare i livelli d'alcune sostanze chimiche (come dibenzodiossine e dibenzofurani clorurati) che contaminano l'ambiente e possono ritrovarsi nel latte umano» per comprendere quali potessero essere stati gli effetti dell'inquinamento industriale sull'organismo umano;

nello studio, che prevedeva analisi del sangue e del latte materno, sono stati coinvolti circa 40 uomini e 30 donne che hanno firmato un modello apposito di «consenso informato» nel quale veniva garantito l'anonimato e la comunicazione riservata del risultato delle analisi personali;

a quattro anni di distanza non si ha ancora alcuna notizia circa le conclusioni della ricerca e l'unica informazione di cui si è in possesso è che i risultati delle analisi sono stati consegnati al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio —:

per quale motivo a distanza di quattro anni ancora non si abbia alcuna notizia circa i risultati di una ricerca così importante per la cittadinanza;

se non ritengano doveroso adoperarsi perché i risultati della ricerca siano resi noti il più rapidamente possibile, considerando che tutta la cittadinanza ha il diritto di essere informata sugli effetti che l'inquinamento chimico industriale possa aver avuto sull'organismo umano e le persone che hanno collaborato alla ricerca sono in attesa di sapere i risultati. (4-07834)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Crucianelli ed altri n. 1-00277 pubblicata nell'allegato B ai resoconti del 20 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Manzini, Diana, Trupia, Albertini e Lumia.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Foleni n. 3-02208 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta scritta 4-07837;

interrogazione a risposta orale Di Gioia n. 3-02568 del 23 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07838.